

OSSERVATORIO TAV: RESPINTO IL "BLITZ" DI PLANO

Il neopresidente si autonomina unico rappresentante della Comunità nell'Osservatorio guidato da Mario Virano al posto dei quattro tecnici che finora avevano rappresentato le due valli. Ma Bresso e Saitta lo bocchiano: "Restino i 4 tecnici"

Il blitz di Sandro Plano e degli altri sindaci No Tav della Val Susa, per ora, non è riuscito: il neo presidente della Comunità montana l'altra sera, a Bussoleno, dopo che tutti i sindaci di centrodestra delle valli Susa e Sangone avevano abbandonato la riunione per protesta, si era infatti "autonominato" unico rappresentante della Comunità nell'Osservatorio guidato da Mario Virano al posto dei quattro tecnici che finora avevano rappresentato le due valli. Quella nomina è stata vanificata dall'intervento congiunto dei presidenti della Regione, Mercedes Bresso, e della Provincia, Antonio Saitta.

I due ieri pomeriggio, appena ricevuto da Plano il fax che lo "nominava", hanno infatti preso la decisione di non considerare quella decisione e di prorogare invece il mandato dei tecnici che già ne facevano parte: «La designazione - spiegano Bresso e Saitta - non è coerente con la natura esclusivamente tecnica dell'Osservatorio e con il suo atto costitutivo, che prevede che all'interno vi sia una rappresentanza territoriale articolata. Abbiamo quindi deciso di prorogare gli attuali quattro componenti fino a quando la Comunità montana non si sarà costituita nella totalità dei suoi organi. Questo per evitare che si fermino i lavori dell'Osservatorio e per garantire una rappresentanza delle comunità locali alle proposte progettuali che dovranno concludersi entro il 31 gennaio, così come prevedono gli impegni sottoscritti con l'Ue».

Era chiaro che la nomina di Plano, sottoscritta solo da 20 sindaci del centrosinistra, era una provocazione finalizzata a bloccare i lavori dell'Osservatorio. L'ex sindaco di Susa ha definito però la decisione di Bresso e Saitta «un atto di indelicatezza istituzionale»: «L'altra sera a Bussoleno la Comunità montana si è espressa, la designazione dei tecnici è di nostra competenza. Per questo mi presenterò domani alla riunione dell'Osservatorio a costo di essere buttato fuori. Non capisco infatti a che titolo sia avvenuta quella proroga da parte di Regione e Provincia». «Plano - aggiunge però Bresso - è un politico a tutti gli effetti. È come se entrassi io: mi sono occupata di valutazioni di impatto ambientale, ma in quel contesto non potrei certo essere reputata un tecnico. Tra l'altro esiste da sempre anche un tavolo politico che affianca l'Osservatorio. E anche per quanto riguarda le rappresentanze numeriche gli accordi erano diversi: nonostante si sia costituita una sola comunità montana, nell'Osservatorio devono rimanere un rappresentante per la Val Sangone, uno per l'alta e uno per la bassa Val Susa. Comunque credo che a questo punto sia opportuna la convocazione proprio del tavolo politico».

L'altra sera a Bussoleno i 23 sindaci del centrodestra avevano lasciato la riunione quasi subito per protestare sul modo in cui Plano e i suoi stavano conducendola. A quel punto, nonostante alcuni di quelli che erano rimasti invitassero a aggiornare l'incontro (mancava la maggioranza), la frangia più dura ha voluto che si continuasse. «Abbiamo abbandonato la riunione - spiega il sindaco di Giaveno, Daniela Ruffino - perché nell'Ossevatorio politici e tecnici devono rimanere distinti. A fine anno Regione e Provincia ci hanno chiesto di trovare un accordo sulla nomina dei tecnici proprio per garantire i comuni fin dall'avvio dei sondaggi la prossima settimana. Ma per questo i tecnici devono essere rappresentativi dei territori, non esprimere posizioni preconcrete. I politici hanno già un tavolo a loro dedicato».

La vicenda apre una nuova ferita nel Pd, cui sono iscritti Plano e molti dei sindaci che lo hanno nominato. La loro posizione in netto contrasto con quella ufficiale del partito mette infatti in forte difficoltà il Pd. «Quante incongruenze nel centrosinistra» dice Enzo Ghigo coordinatore piemontese del Pdl. Più duro il collega in Parlamento Osvaldo Napoli: «Plano è un piccolo despota di vallata che ridicolizza il Pd e umilia gli interessi del Piemonte. A questo punto il silenzio del suo partito diventa colpevole prima che imbarazzante»